

**“... incisioni eseguite con una punta su una superficie dura, per lo più mettendo allo scoperto un sottostante strato di colore diverso...”**

Direzione, Redazione, Amministrazione: Darfo Boario Terme, vicolo Oglio - Direttore responsabile: Tullio Clementi - Autorizz. Tribunale di Brescia n.3/92 del 10.01.92 - Spedizione in abbonamento postale, art. 2 comma 20/d legge 662/96 - Filiale Bs - Ciclostilato in proprio, Darfo Boario Terme.

## elogio delle “primarie”

Che comodità le primarie. Prima ancora che democratiche, comode. Vuoi mettere quanto logorio di vita consentono di evitare agli addetti ai lavori della politica... Che non evitano la fatica del confronto con la gente e tra i concorrenti sia chiaro, anzi ne danno un po' di più, quasi aggiungendo un doppio turno. Ma è la fatica democraticamente migliore quest'ultima, perché è contatto con l'elettore, ascolto e proposta sul campo della vita della gente, è concorrenza con l'altro ma alla luce del sole e a suon di consensi. Evita invece il più stressante degli impegni ed il più negativo in prospettiva, quello delle trame interne alle sedi di partito, quello della conquista degli appoggi di chi conta negli organigrammi interni, quindi gli scambi di favori e gli sgambetti, con i rancori ed i veleni conseguenti.

Insomma, senza idealizzare perché si tratta pur sempre di uomini e delle loro ambizioni, le primarie spostano su un terreno migliore la competizione, non creano dinamiche distruttive interne alle formazioni, offrono chance ai volti nuovi stimolando rinnovamento, consentono ai cittadini di contare di più.. E forse c'è anche dell'altro, ma a me basta questo. Vi pare poco, coi tempi che corrono? (Bruno Bonafini)

## viabilità camuna e... romagnola: l'ultima del ministro Lunardi sulla “Lisbona Kiev”

(Monica Andreucci, a pag. 2)



**«Tutti quelli che si congratulano con sé stessi perché il comunismo è finito nell'immondizia, saranno costretti a chiedersi chi ha vinto, quando la Coca Cola esigerà un seggio all'Onu». (Scott Turow)**

## ASPETTATIVE E SPERANZE A CAVALLO DEL TERZO MANDATO sindaci: si cambia! o no?

di Francesco Ferrati

Potrebbero fondare un partito. Oppure una piccola Comunità Montana e governarla in modo bulgaro con decisioni all'unanimità. Non avrebbero problemi di scontri politici o battibecchi vari. I sindaci camuni che ho intervistato (vedere le dichiarazioni nelle pagine interne) lasciano trasparire un'unità d'intenti che è a tratti sconcertante. Condividono senza riserve la proposta di abolizione della limitazione dei due mandati consecutivi per i sindaci dei comuni con meno di 3.000 abitanti. Cioè potrebbero benissimo autocandidarsi a guidare il proprio consiglio comunale per ben 15 anni, senza interruzioni.

Con sfumature e motivazioni diverse tutti gli 11 primi cittadini che sono alla fine del secondo mandato (due non hanno risposto) non avanzano il benché minimo dubbio sul provvedimento (poi improvvisamente accantonato dal governo). A dimostrazione della trasversalità di questa (ormai tramontata) nuova “speranza” elettorale basta vedere il partito politico degli amministratori che hanno risposto “sì” con convinzione: da Forza Italia alla Margherita, allo Sdi.

Invece - dal mio punto di vista - qualche in-

terrogativo è bene porsi. Non è utile farsi da parte, dopo due mandati, per lasciare spazio ad altri e favorire la partecipazione? Per garantire trasparenza ed evitare che qualcuno si approfitti del proprio ruolo istituzionale, non è bene porre un limite legale?

Cosa c'è che non va nel principio della rotazione delle cariche pubbliche? La democrazia non si basa anche sull'alternanza e sulla pluralità dei soggetti che amministrano? Su questo pare che i sindaci non ci sentano.

le interviste ai sindaci a pagina 3

## anche in Valle è tempo di scuola: guardiamoci dentro (Margherita Moles, a pag. 4)

### NELLE ALTRE PAGINE:

Lunardi e... De Toni .....	pag. 2
Lunardi, geografia zero .....	pag. 2
Darfo: Attila colpisce ancora .....	pag. 3
Le opinioni dei sindaci camuni .....	pag. 3
Anche in Valle è tempo di scuola .....	pag. 4
Corazzate, barconi e... zattere .....	pag. 4
Sebben che siamo donne .....	pag. 5
Ambiente & dintorni .....	pag. 5
I “Venerdì culturali” della Cgil .....	pag. 5
Alta Valtellina: l'ospitalità .....	pag. 6
Graffi(an)ti .....	pag. 6
Bit: turismo, timidamente sì .....	pag. 7
Recensioni: Aldo Caprani .....	pag. 7
Cosa non si fa per un voto .....	pag. 7
Lettera di Cinzia Arzu dal Perù .....	pag. 8
Valcamonica on line .....	pag. 8

## nastri, forbici (e forchette) elettorali

di Luigi Mastaglia

E pensare che questi Amministratori si sono presentati e continuano ad accreditarsi come “nuovi, efficienti ed estranei al teatrino della politica”. Alla cerimonia dell'inaugurazione del 5° e 6° lotto della Sebina orientale (Iseo-Sulzano-Vello), ex statale 510, c'erano tutti, proprio TUTTI, senza il minimo pudore o la necessaria dose di vergogna. Nonostante fossero stati invitati ad essere sobri ed a ricordare eventualmente con una cerimonia Pubblica le numerose vittime della strada, si sono presentati con una pompa tale da offuscare i metodi adottati dai vecchi politicanti professionisti della - da loro - tanto vituperata Prima Repubblica. segue a pagina 2

dalla prima pagina

## nastri, forbici (e forchette) elettorali...

Dimentichi delle promesse, non mantenute, fatte nelle precedenti campagne elettorali, si sono attribuiti tutti i meriti per il completamento e l'apertura di parte della cosiddetta superstrada che doveva essere terminata anni fa. Hanno, cinicamente, scaricato le responsabilità dei ritardi, sui precedenti governi Provinciali, Regionali, e Nazionali; sulla corruzione che ha coinvolto alcuni politici ed esponenti al vertice dell'Anas, senza precisare che l'ultima inchiesta aperta su amministratori, politici e dirigenti del compartimento Anas di Milano risale solo a qualche mese fa.

Tra le tante amenità ed ovvie sottolineature contenute nelle interviste rilasciate: dall'onorevole Caparini, dal Presidente della Provincia Cavalli, dal Presidente della Regione Lombardia Formigoni, dal Presidente dell'Anas durante la cerimonia, spicca quella del Ministro Lunardi, che ha promesso «il traforo stradale del Mortirolo», per collegare la Vallecamonica alla Valtellina ed all'Europa.

Il Ministro si è dimenticato, evidentemente, che durante la sua partecipazione (sabato 1° giugno 2002) al convegno su «Una linea verso l'Europa», organizzato dalla Comunità Montana di Vallecamonica, si è unito al coro di consensi emersi nel dibattito della prima giornata rispetto all'esigenza ed alla fattibilità di un traforo ferroviario del Mortirolo per collegare la linea Brescia Iseo Edolo alla ferrovia della Valtellina e, da questa, proseguire verso l'Europa. Sarebbe interessante capire quale di queste opere è considerata prioritaria per il Ministro e per il suo Governo, e con quali finanziamenti pensano di poter realizzare queste grandi opere.

Sono convinto si tratti dell'ennesima promessa fatta in tempi "sospetti", alla vigilia d'importanti appuntamenti elettorali. Anche in questo, coloro che intendono accreditarsi come "nuovi" nel mondo politico-amministrativo assomigliano sempre più a quanti, nel passato, hanno vissuto la politica non come servizio ma come strumento per il conseguimento di personali obiettivi di potere.

**Per gli abitanti della Vallecamonica, le priorità sono quelle di sempre: il completamento della viabilità di fondo valle; il recupero della viabilità interna; la ristrutturazione, la riorganizzazione e l'ammodernamento della ferrovia Brescia Iseo Edolo.**

In prospettiva, se veramente si vuole evitare di

*«In quanto all'inquinamento e al buco dell'ozono, qualcuno ha osato incolpare le nostre aziende petrolifere, le nostre auto, i nostri utili disboscamenti. Accuse da comunisti obsoleti, pagati dalle lobby dei camini e delle biciclette...»*

**Stefano Benni**

essere al traino di decisioni prese altrove, è necessario (speriamo di non essere già in ritardo) inserirsi nella programmazione Regionale ed Europea con una proposta – credibile e fattibile – che raccolga la sfida avviata dal Governo Svizzero con i lavori per la realizzazione del traforo ferroviario di base del Gottardo, che punta ai mercati del centro Europa. A tale scopo, diventa urgente progettare a valle di Bellinzona una linea a doppio binario che la colleghi a Gravedona, prosegua per la Valtellina e, quindi, attraverso il traforo ferroviario del Mortirolo, giunga a Edolo in Vallecamonica, e prosegua per Brescia, Cremona e Mantova fino al collegamento ideale con l'itinerario fluvio Marittimo.

Questa soluzione, avrebbe il pregio di:

- ☑ riequilibrare verso il settore Centro-orientale della Lombardia i grandi itinerari di trasporto in collegamento con i Mercati dell'Unione Europea, evitando di fatto il pericolo del "Grande Ingorgo" su Milano;
- ☑ collegare la Valtellina e la Vallecamonica, direttamente con i Mercati Europei;
- ☑ rappresentare l'unica possibilità di rottura dell'isolamento a nord delle valli Camonica e Tellina, con positive conseguenze sul sistema economico locale. Il trasporto su ferrovia, inoltre, è un'eccellente alternativa all'intasamento stradale, e la migliore risposta ai problemi legati all'inquinamento ed all'occupazione violenta del territorio.

Altre ipotesi, anche le più suggestive, sono funzionali solamente a rendere appetibili le campagne elettorali dei vari politici che si ricordano della Vallecamonica, come sempre, solo in

occasione di qualche importante appuntamento elettorale. Se poi, non si rispettano le promesse, si trova sempre qualcuno su cui scaricare le responsabilità, (Berlusconi docet).



## Lunardi in... galleria

Il ministro delle infrastrutture, Pietro Lunardi, dice che «questa non sarà un'arteria bresciana, e tantomeno nazionale». No!, quest'opera «s'innesta a pieno titolo nel corridoio 5 [l'asse viario Lisbona Kiev]». In tal senso, quindi, il ministro prospetta come «cosa impagabile» la possibilità per la pianura Padana di «collegarsi, attraverso il Mortirolo, alla Valtellina e alla Svizzera».

## e de Toni... a ruota

All'altezza della situazione si mostra anche il presidente della Comunità montana di Valcamonica, Giampiero De Toni, quando si augura «che le statali 42 e 39 possano conoscere tempi brevi di attuazione come pure il Mortirolo, citato dal ministro durante il suo discorso...»

**e chisseneffrega del vecchio trenino!**

DAL NOSTRO INVIATO A... (di Monica Andreucci)

## Lunardi, geografia zero

Stavolta i lettori dovranno indovinare da dove arriva questa corrispondenza. Le citazioni sono prese dalla stampa locale (già, quale?).

«Dopo duemila anni questa è la prima vera variante alla strada consolare...». Con queste parole il Ministro Pietro Lunardi ha tagliato il nastro di «un'opera storica, la madre di tutte le nostre opere infrastrutturali, attesa da troppo tempo», ha detto il Sindaco, mentre dal-

l'Anas si è commentato che «questa si inserisce nel quadro del nuovo tracciato della Statale, allo scopo di assicurare la separazione del traffico locale da quello di attraversamento».

«E' un piacere essere qui oggi – ha detto l'illustre ospite – [in un'] area geografica e strategica sotto il profilo economico e viario, al centro di uno snodo molto importante, tra cui il Corridoio 5 che unisce Lisbona a Kiev passando per Trieste», ed ha concluso impegnandosi per ritrovare al più presto la cifra necessaria per mettere la parola "fine" alla storia quarantennale della... «...sì, certo, della superstrada camuna», dirà chi sta leggendo, sbuffando per lo sforzo risibile di chi scrive, che avrebbe giusto partecipato all'inaugurazione del 5° e 6° lotto della "510" svoltasi meno di un mesetto fa, magari sbafandosi il rinfresco. E invece NO!

Qui son state riportate papale papale dichiarazioni e cronache di un taglio del nastro accaduto a circa trecento km più giù di quel di Iseo, ad appena pochi giorni di distanza dal nostro evento. Si tratta della "circonvallazione" di Cesena, Romagna, esattamente dall'altra parte della Pianura Padana. (fonte: "La Voce" di Rimini, 24 febbraio 2004, pag. 21). Urca! Caro Ministro, siamo messi male a geografia. Da dove cavolo si vuol far passare questo benedetto "Corridoio 5"? Se la invitassero ad Agrigento, per un'altra strada nuova, cosa direbbe?



PROFONDO NORD (a cura di Monica Andreucci)

## Darfo Boario Terme: Attila colpisce ancora

Ormai, seppure volesse colpire a Boario, Bin Laden non avrebbe molto da distruggere che valga davvero. Soprattutto se "sbarcasse" all'Autostazione, troverebbe talmente desolazione da rimettere i suoi esplosivi in tasca e far dietro-front: qui imperversa Attila, cioè la furia devastatrice dell'anima Camuna più ignorante. «Sì, hanno tagliato quando c'è stata la tromba d'aria... in realtà ne era caduto solo uno, finendo sui binari del trenino, ma poi visto che erano lì han pulito...». Pulito? Come potevano 6 (dicesi sei!) bellissimi alberi che superavano abbondantemente i dieci metri, definirsi "sporczia"? E allora come giudicare i troppi vetri rotti, la puzza di fumo e di sudore stagnante, le deiezioni canine ed umane appena dietro l'angolo, i rifiuti beatamente fermentanti, l'accumulo di schifezze varie qua e là, le caccole stagionate attaccate su panchine e pilastri, il grasso mai pulito per terra, le recinzioni spaccate, l'abbandono insomma in cui è lasciato lo scalo di quella che ci si ostina a chiamare CITTÀ TURISTICA?

Forse qualche darfense o extra, munito di un briciolo di sensibilità avrà notato che, a lato del casotto-edicola, non sveltano più i sempreverdi che davano qualche senso di natura al posto ormai tra i più cementati della Valle. E chi avesse avuto la curiosità di recarsi sul luogo del delitto, avrà notato le 6 "zocche" rimaste, di cui forse solo una mostra leggero smottamento ma le altre, dal diametro di 40-50 cm, con radici perfettamente stabili. Vandalismo puro, insomma, il gusto sadico di distruggere: altro che "pulire"! Al turista che, ignaro di tutto, capitasse quassù, si presenta una "crapa pelada" più che un invitante ingresso, biglietto da visita per le bellezze (che ci sono, eccome, però bisogna aver voglia e pazienza di cercarle) che può offrire al forestiero come all'indigeno, l'unica vera città di Valcamonica e alto Sebino.

## ASPETTATIVE E SPERANZE A CAVALLO DEL TERZO MANDATO ELETTORALE NEI PICCOLI COMUNI ecco le opinioni dei sindaci camuni

a cura di Francesco Ferrati (\*)

Ho chiesto un parere ai 13 sindaci camuni che sarebbero stati direttamente interessati alla proposta di abolizione del limite del secondo mandato. Questa la domanda formulata:

«Lei sta finendo il secondo mandato in un comune sotto i 3.000 abitanti. Si discute tanto sulla possibilità di eliminare il limite del secondo mandato. Lei sarebbe d'accordo con un provvedimento di abolizione di questa soglia? Indipendentemente dal giudizio di merito, Lei eventualmente cosa farà?»

**Pietro Gaudenzi**, Sindaco di Ceto

*Non credo che la possibilità di fare un mandato in più metta in pericolo la democrazia, come qualcuno sostiene. Come molti miei colleghi, sono favorevole all'abolizione del limite. Se così sarà, non so proprio cosa fare: la mia compagine vuole che vada avanti... Vedremo, c'è ancora tempo.*

**Giacomo Filippini**, Sindaco di Cimbergo

*Sta ai cittadini decidere per chi votare. Se sono intenzionati a dare la loro fiducia a chi li ha guidati per anni, perché mettere delle barriere? Già da tempo ci siamo mossi per un cambio alla guida del comune di Cimbergo, vedremo prossimamente il da farsi.*

**Martino Martinotta**, Sindaco di Corteno G.

*Trovare un pazzo volenteroso che abbia voglia di impegnarsi è una sfida per i piccoli comuni. Ritengo perciò giusto togliere impedimenti artificiosi. Indipendentemente da come andrà a finire io torno a casa, sono stanco.*

**Ezio Comella**, Sindaco di Gianico

*La limitazione è poco giusta per un lavoro così impegnativo. La burocrazia opprime soprattutto i piccoli comuni: due legislature sono troppo poche per attuare il programma elettorale su cui i cittadini ci hanno dato fidu-*

*cia. Il provvedimento mi trova d'accordo e, se andrà in porto, da parte mia c'è la disponibilità a continuare. Chiaramente è troppo presto per una conferma definitiva e non dipende solo da me.*

**Gerardo Milani**, Sindaco di Malegno

*Se la regola fosse generale e riguardasse anche i presidenti di regione e i parlamentari, sarei d'accordo. Ma qui si tratta di una limitazione che vale solo per i comuni e quindi non ha senso. La mia esperienza mi dice che la fiducia dei cittadini te la conquisti giorno per giorno e non può essere una legge a limitare la loro volontà. In caso di approvazione del provvedimento, deciderà il mio gruppo se dovrò o meno ricandidarmi.*

**Bernardo Mascherpa**, Sindaco di Paisco L.

*La limitazione mi pare fuoriluogo sia per i comuni al di sotto, sia per quelli al di sopra dei 3.000 abitanti. La difficoltà delle piccole realtà nel trovare una persona adatta è un dato di fatto. Aspettiamo certezze, ma da parte mia sono disponibile a dare ancora una mano al paese, attendo di decidere con la mia squadra che cosa fare.*

**Aldo Monchieri**, Sindaco di Prestine

*Certo che sono d'accordo. Non è giusto che si ponga un limite legale, difatti i presidenti di regione non hanno nessun obbligo. Mi lasci il tempo di pensare con calma al mio futuro.*

**Giampiero Bressanelli**, Sindaco di Sellero

*Sono d'accordo. Ritengo che la legge non debba porre dei limiti, la scelta deve essere personale. Ricevo un'indennità di 900 euro mensili da soli due anni, in precedenza non ho mai chiesto niente. Rivestire la carica di sindaco in un piccolo comune, con pochi mezzi e risorse, è praticamente un'opera di*

*volontariato, che non tutti hanno la possibilità di fare. Comunque vada ho scelto, nella figura dell'amico Laini, il mio sostituto.*

**Giacomo Branchi**, Sindaco di Sonico

*Non sono mai stato d'accordo sin dall'inizio con questa assurda limitazione. Vuol dire impedire ai cittadini di poter scegliere liberamente e democraticamente: è un vincolo senza fondamento. Non è previsto agli altri livelli istituzionali, perché lo deve essere nei comuni? Qui, a maggior ragione, non dovrebbe sussistere, dal momento che il rapporto tra sindaco e cittadini è strettamente personale. Se va a buon fine, questo provvedimento ci sballa però un po' i piani: è ancora presto per decidere se continuerò oppure no.*

**Giuseppe Citroni**, Sindaco di Vezza d'Oglio

*Era nell'aria da tempo e auspico che questo provvedimento diventi al più presto realtà. Il filtro degli elettori toglie ogni possibile dubbio sulla bontà o meno del candidato sindaco: è la giusta legge della democrazia. Non lo so, non ci ho ancora pensato, è presto per decidere.*

**Giuseppe Paoli**, Sindaco di Vione

*Non mi ricandiderò comunque, ma condivido la proposta. Nei piccoli comuni è difficile trovare una persona disponibile: si corre il rischio di lasciare un paese sprovvisto. Con le nostre poche risorse due mandati sono comunque pochi per fare qualcosa.*

Ps: Non hanno risposto al quesito il sindaco di Niardo, Mario Cocchi e l'ex sindaco di Lozio, Giambattista Pizio.

(\*) Interviste telefoniche completate il 26 febbraio 2004

# anche in Valle è tempo di scuola: guardiamoci dentro...

di Margherita Moles

Credo che tutti ci siamo accorti che la scuola fa parlare di sé in questo periodo. Fa notizia ai telegiornali e sulle pagine di giornale, e non per ragioni scandalistiche. Scuole in piazza con genitori, insegnanti e studenti, festose occupazioni di scuole materne, elementari e medie, frasi-slogan scritte su lenzuola e cartelloni appesi ai cancelli delle scuole, assemblee che i genitori organizzano per capire che cosa sta succedendo, comitati di insegnanti e genitori che nascono come funghi e talvolta riescono anche a collegarsi tra loro, prese di posizione di collegi docenti e consigli d'Istituto che si dicono preoccupati.

## Di che? E questo succede solo a Milano, Torino, a Bologna e a Roma, oppure anche in Valle Camonica?

Anche la scuola camuna fremente oppure ci piacerebbe che fremesse. Forse non si agita troppo, forse non l'ha ancora fatto, forse non è nel suo costume, ma i segnali di disagio e di preoccupazione vanno crescendo, man mano aumenta l'informazione e quindi la consapevolezza di quanto si sta mettendo in moto per applicare la riforma Moratti.

Una riforma che per ora riguarda la scuola pubblica di base (materna, elementare, media), che dovrà poi estendersi alla scuola superiore e che ha come obiettivo principale quello di ridurre personale, di risparmiare sulla formazione, inventandosi il criterio che diminuire il tempo-scuola oggi è opportuno, e che si possono imparare molte più cose in meno tempo, che alcuni percorsi di conoscenza si possono fare o non fare, come se i risultati finali potessero poi essere equivalenti, che delle esperienze di qualità, (tempo pieno alla

scuola elementare e tempo prolungato alla scuola media) si debba fare piazza pulita, perché troppo costose e, forse, fastidiose.

Dove vanno allora i principi fondanti, a cui gli insegnanti della scuola di base si sono in questi anni attenuti? Parliamo di pari opportunità per tutti, di scuola come luogo di integrazione, di crescita sociale, di confronto di differenze, di dialogo, di maturazione personale anche in percorsi non facili... SCUSATE, NON È POCA COSA.

Ma la riforma è urgente, pretende di diventare operativa già dall'anno prossimo nella più totale confusione e incertezza di riferimenti applicativi, nel più totale disorientamento degli insegnanti che non sono stati sentiti, coinvolti e, talvolta nella ossequiosa obbedienza di fin troppo zelanti dirigenti. Ma degli insegnanti, ci si può fidare? Meglio rivolgersi ai genitori, ad ognuno di essi, con tono persuasivo. Loro si possono capire, anche se poi, nei fatti, ciascuno vorrebbe una scuola diversa a misura delle aspettative individuali.

Ecco allora il ministro Moratti che ai genitori e agli alunni manda messaggi tranquillizzanti ed edulcorati, confezionati in opuscoli patinati e fumettati (ma non siamo preoccupati per gli sprechi?): la scuola è pronta ad accoglierti, potrai scegliere le attività che più ti interessano, troverai un insegnante che ti guida nel tuo percorso personalizzato, potrai restare a scuola per un tempo breve, oppure per un tempo lungo, potrai fare informatica... Insomma, il paese inesistente del Bengodi.

Tutto in salita, quindi?... Non pare proprio. A questo punto tocca agli insegnanti inventarsi degli strumenti (lettere, volantini, comunicati, assemblee, mails) per comunicare all'esterno

la loro voce critica: un punto di vista professionale e ragionato su questioni che non riguardano solo e prevalentemente il loro lavoro, ma la crescita umana e culturale di tutti, piccoli, bambini, ragazzi e ragazze.

## Quali sono allora i problemi principali?

Anticipi delle iscrizioni ed orario lungo alla scuola materna, senza aggiunta di personale e senza strutture e servizi adeguati.

*La scuola dell'infanzia ritorna ad essere quasi esclusivamente assistenza.*

Riduzione del tempo scuola obbligatorio alle elementari e alle medie, con aumento di attività e discipline da insegnare.

*Ma è proprio sicuro che tutti i bambini possano imparare presto e bene qualsiasi cosa venga loro proposta? E quelli che non ce la fanno? Si arrangiano, pensa la Moratti.*

Eliminazione del personale che consentiva la compresenza e i laboratori: luoghi privilegiati per attività di ricerca, sviluppo dei linguaggi multimediali, attività operative, recupero, potenziamento.

*In questo modo si azzerano esperienze di innovazione, di ricerca, di impegno professionale, di recupero ed attenzione per i soggetti più deboli, per i più capaci, per un clima di accoglienza per tutti.*

Possibilità per le famiglie di richiedere attività per ore opzionali e facoltative.

*Non si riconoscono agli insegnanti l'esperienza e le competenze professionali per fare proposte adeguate ai bisogni degli studenti, del territorio, mantenendo l'unitarietà del percorso educativo. Ma se ogni genitore chiedesse una cosa diversa, che cosa potrebbe succedere? Probabilmente il caos!*

È accaduto allora che, passando davanti alla scuola elementare di Pellalepre (Darfo Boario Terme) nei giorni 14 e 15 febbraio, si potesse leggere questo cartellone, scritto a mano da operose maestre.



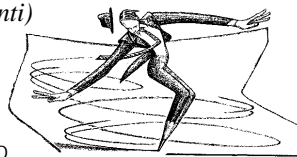
*«Marte è un pianeta che assomiglia sempre di più alla sinistra italiana, non solo è rosso ma una volta c'erano anche forme di vita». (Jena, il Manifesto)*

## FINESTRA ELETTORALE (a cura di Tullio Clementi)

### corazzate, barconi e... zattere

La definizione più intrigante, a proposito di postcomunisti e neoriformisti rimane comunque quella tracciata da Mario Pirani su "Repubblica" qualche mese fa: «Con la caduta del Muro di Berlino – scrive Pirani – la corazzata comunista si trasformò inopinatamente in un vascello fantasma evocatore di incubi e tragedie, disertato da equipaggio e passeggeri, mentre il barcone riformista si presentò come un mezzo di salvataggio su cui tutti si aggrappavano. I più lesti a salire a bordo furono proprio i postcomunisti che occuparono quasi tutti i posti di coperta, mentre i pochi, autentici titolari del marchio sociale sopravvissuti alla tempesta casalinga di Tangentopoli che aveva imperversato nel frattempo, dovettero accontentarsi di strapuntini nella stiva o rifugiarsi su scafi corsari di dubbia compagnia...».

Ecco perché, al punto in cui siamo, le uniche concrete possibilità di imprimere una svolta "progressista" (benché inevitabilmente moderata) alla politica nel nostro paese consistono nel dare maggior forza alla sinistra dichiaratamente "antagonista" o, in alternativa, consolidare la posizione dei partiti – e degli uomini – moderati per vocazione (la zattera di salvataggio, in sostanza) che, non avendo alcun bisogno di farsi sdoganare dai cosiddetti "poteri forti", non saranno neppure costretti a doversi mostrare "più realisti del re". Nulla di più sciagurato, invece, che il dover fare i conti con la disinvoltura dei partiti (e degli uomini) che sono diventati "moderati" per puro calcolo elettorale.



# sebben che siamo donne...

intervista a Barbara Distaso \*

«È una battaglia in corso da secoli, di cui non si parla spesso o almeno non tanto quanto si dovrebbe – dice Barbara Distaso, responsabile delle Ds della Valcamonica –, ma che di vittime ne ha fatte molte, moltissime e continua a farne... È la battaglia delle donne nel mondo per i loro diritti. Abbiamo certamente ragione noi italiane che in questi giorni rivendichiamo la possibilità di avere una maggiore rappresentanza nei luoghi di potere, ma siamo anche in un certo qual modo "fortunate" se possiamo dire di avere dalla nostra parte, a sostenerci nella lotta, anche una fetta, grande o piccola che sia, di universo maschile.

Non dimentichiamoci mai comunque – continua Barbara Distaso – di quelle donne che purtroppo navigano in acque ben peggiori, perché non solo sottomesse alla prepotenza e al dominio maschile, ma pure spesso convinte, per tradizione o per cultura, che questa sia cosa buona e giusta, che la donna insomma sia nata per servire e per soffrire e non abbia nemmeno diritto a ciò che di più vitale e naturale c'è: l'amore».

Ed «un partito che si dica di sinistra – continua la giovane diessina – non può disinteressarsi di queste questioni, ma, nella convinzione che un altro e migliore mondo sia possibile, deve



impegnarsi senza esitazioni contro quelle forme di disuguaglianza che rendono la società più arida, più chiusa. E tanto meno possiamo disinteressarcene noi giovani che siamo la società di domani». Ed ecco allora perché la Sinistra Giovanile di Valcamonica – conclude – ha deciso di sostenere in modo concreto e forte l'iniziativa umanitaria collegata alla campagna di tesseramento dei Ds.

Quest'anno e per i prossimi due anni infatti, un euro per ogni tessera sottoscritta sarà destinato alla costruzione in Burkina Faso di un ospedale che si occuperà di curare soprattutto le donne che abbiano subito la barbarie delle mutilazioni genitali o che abbiano contratto il virus dell'HIV. Ed è in questo contesto che vanno inserite la raccolta fondi proposta dai ragazzi della Sg alla fiera di San Faustino di quest'anno e poi la serata, proposta in collaborazione coi Ds, che si terrà il 22 Marzo al Bim di Breno.

Partendo dal tema più specifico della infibulazione e di come questa pratica ancora oggi possa essere in certi paesi giustificata, i relatori arriveranno a parlare dei più basilari diritti delle donne troppo spesso calpestati e cercheranno di tracciare, se possibile, una netta linea di confine tra "tradizione" e vera e propria "violazione dei diritti umani".

\* responsabile donne Ds di Valcamonica

## AMBIENTE & DINTORNI (a cura di Guido Cenini)

### ampliare il demanio sciabile in alta valle?

In merito al recente piano di intervento per l'ampliamento del demanio sciabile in alta valle, le associazioni ambientaliste della Valcamonica (Legambiente, Italia Nostra, TAM dei CAI) camune esprimono un parere fortemente critico (un «attentato al patrimonio forestale esistente», oltre che il pericolo di uno sviluppo edilizio legato alla speculazione) e, quindi, riaffermando la necessità di un «turismo di qualità, non basato esclusivamente sull'ampliamento delle infrastrutture, ma su un piano integrato con i servizi pubblici, la recettività collettiva ed i sistemi di mobilità pubblica», esprimono alcune proposte concrete. Ecco:

Il laghetto previsto nei pressi della Casa dei Poi per l'innervamento artificiale sia costruito tenendo in considerazione che nell'area sovrastante insistono zone umide e torbiere di notevole interesse naturalistico che devono essere assolutamente salvaguardate e la captazione delle acque non deve danneggiare gli ecosistemi esistenti;

L'edificio che verrà costruito all'intermedia sia edificato con mezzi e tecniche rispettosi dell'ambiente circostante e la pista ad esso laterale utilizzi il tracciato tuttora esistente, senza peraltro intaccare nuovi terreni;

Il tracciato della pista che scende dalla Colonia dei Vigili del Fuoco a Ponte di Legno segua la vecchia stradina esistente a cui possono essere fatti interventi di ampliamento con tecniche di ingegneria naturalistica;

da evitare un nuovo percorso per semplici questioni di rischi idrogeologici in un pendio non irrilevante e già causa di erosione del suolo;

Il progetto dei parcheggi sotterranei previsti nell'area adiacente la stazione di partenza della seggiovia del Corno d'Aola a Ponte di Legno preveda una struttura che nasconda il più possibile l'intervento al suolo e sia in grado di ospitare il maggior numero di auto possibile per diminuire il traffico per il Tonale, area in cui l'Amministrazione Comunale dovrà predisporre rigidi criteri di gestione dei parcheggi per eliminare in parte l'afflusso di veicoli;

Occorre valutare attentamente ed approfonditamente l'utilità di collocare la partenza della funivia Ponte-Tonale nelle adiacenze del paese, con tutte le problematiche ambientali relative ai cavi, ai tralicci ed all'area interrata e non dei numerosissimi parcheggi previsti;

- La funivia che sale da Temù verso il Rocolo Ventura deve avere un unico tracciato, come pure la pista di discesa, onde limitare notevolmente il taglio di abeti che necessariamente la nuova pista richiederà;

L'impatto ambientale della nuova pista di Temù sia ridotta ai minimi termini con l'adozione di un unico taglio per funivia e pista;

Le amministrazioni locali e gli enti regionali preposti ai controlli non permettano che il progetto di ampliamento del carosello sciabile sia anche l'occasione di speculazione edilizia al fine di occupazione di ulteriore territorio per l'edificazione di seconde case ed il depauperamento delle aree boschive e dei terrazzamenti.

Consapevoli che il turismo può e deve essere proposto anche in compatibilità con l'ambiente e che, infine, «le variazioni climatiche degli ultimi decenni hanno dimostrato che l'innervamento naturale si è spostato verso quota 1.500/1.800», le associazioni in questione aggiungono ulteriori perplessità in merito all'idea di scendere sino all'abitato di Temù, posto appena oltre quota mille metri.

## OSSERVATORIO SINDACALE

### i "venerdì culturali"

Continuano i "Venerdì culturali" promossi dalla Cgil camuno-sebina il venerdì sera (con inizio alle ore 20, presso il Centro Congressi di Boario Terme), Ecco, in sintesi, il calendario dei prossimi incontri.

Venerdì 19 marzo: **"Immigrazione, problema o risorsa?"**. Presenta Elio Musati (responsabile dello Sportello immigrati della Cgil di Darfo), relatore Piero Soldini (responsabile Politiche immigrazione della Cgil nazionale).

Venerdì 26 marzo: **"Sanità in Lombardia: un modello che presenta il conto"**. Presenta Giuseppe Lollo (segretario Cgil Valcamonica-Sebino); relatore Pino Vanacore (segretario Cgil Lombardia).

“UNO SGUARDO DAL PONTE”

## alta Valtellina, cioè ospitalità

di *Monica Andreucci*

Potrebbe anche diventare un'altra rubrica. Sidney Lumet non se la prenderebbe certo se gli prendiamo a prestito il titolo (“Uno sguardo dal ponte”, appunto): uno spazio aperto a tutti coloro che vogliono segnalare iniziative, idee, scelte economiche e politiche che potrebbero andar bene anche in terra Camuna. Quindi diamo, appunto, uno sguardo dal nostro ponte sul resto del mondo. Con diversa prospettiva si vede meglio quello che succede in casa propria...

Il mese di febbraio è turisticamente caratterizzato dalla BIT di Milano. E siccome questo ambito impasta spesso anche i discorsi sullo sviluppo della Vallecambonica, dare un'occhiata su quel che succede altrove può essere istruttivo. Qui non dobbiamo andar lontano, giusto di là dall'Aprica: la Valtellina (alta grande valle alpina, stessi ambienti della nostra) per quel che riguarda la promozione di viaggi e vacanze ne ha di cose da dire! Tante da far scuola, nello specifico, visto che la partecipazione alla Borsa Internazionale del Turismo (e ricadute economiche nel periodo opportunamente lungo) dei nostri vicini è ora oggetto di una tesi di laurea presso la IULM, facoltà Relazioni Pubbliche.

Lo scorso anno ha visto l'intera Valle allestire un mega-stand davvero unico: decine di figuranti, una baita a grandezza naturale con arredi originali, alberi e prato veri, insomma qualcosa che ancora si ricorda. Questa volta lo spazio è piccolo, assolutamente curato e grazioso ma... mini. Motivo? C'era solo l'Alta Valtellina, come se da noi fosse da Edolo in su.

“Non abbiamo litigato- rassicura il responsabile, Giordano Bongiolatti- visto che il resto della zona è nell'area della Lombardia e noi poco più in là. Come dev'essere nel turismo, sperimentiamo nuove strategie, e qui abbiamo provato una nuova filosofia di marketing: da Teglio/Tirano in poi, vogliamo essere ricordati per lo star bene insieme. Ecco quindi che, in un ambientino che riassume i vari aspetti tipici montanari, campeggia il tavolo dell'ospitalità, portato in BIT in originale (che assi pesanti!) cui abbiamo continuamente invitato gli

operatori e servito pizzoccheri e prodotti tipici. Grande attrattiva è stata la nostra 'masaia' che ha continuamente impastato farina di grano saraceno, quando non era in cucina.

“L'ordine di spesa per il tutto, forniture comprese, è stato sui 40 mila Euro. Spesa, però, che ci piace definire 'investimento a lungo termine', altrimenti meglio non farla.” Il successo dell'idea, va detto, è merito anche dell'apertura alle realtà limitrofe: l'Alta Valtellina si presenta sempre insieme ad altri, con i loro prodotti e la loro offerta turistica. Ecco allora Livigno e l'Alta Rezia, quest'ultima col caffè (!) di St. Moritz, a comporre proposte di vacanze mai noiose. E' quello che vuole l'ospite: svagarsi ma sentirsi 'di casa'.

### Graffi(an)ti

*Ma quante mai saranno le realtà che, in Valle, si occupano di studiare, divulgare, approfondire, informare sulle Incisioni Rupestri? A memoria, e senza malizia, ne balzano in mente subito almeno una decina, ognuna con le sue "eminenze grigie", con la sua "metodologia", con le sue "straordinarie scoperte ed iniziative" e via frequentate, sotto sotto, tra di loro. Più che di graffiti, sembra si preoccupino di graffiare, talvolta! È, a ben vedere, un incomprensibile spreco di energie culturali (e non solo, visto che qualcuna incamera finanziamenti da Enti vari) ma soprattutto, agli occhi della comunità scientifica internazionale, un'assurda diaspora di riferimenti che disorienta. Alla faccia dell'Unesco e del suo autorevole riconoscimento. (m. a.)*

delfino  
Sport

CON LA NEVE E CON IL SOLE.



Via Badetto, 21 - Ceto (Bs)

COOPERATIVA SOCIALE

**Pro-Ser Valcamonica**

Piazza don Bosco, 1 - DARFO BOARIO TERME

☎ 0364.532683

- pulizie civili ed industriali
- pulizie condomini ed uffici
- facchinaggio - gestione mense

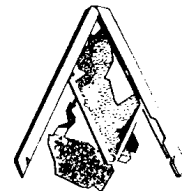
**LAVANDERIE A SECCO ECOLOGICHE**

c/o Centro mercato "Val Grande", a Gianico

c/o Centro "Italmark", a Pisogne

**il servizio di qualità!**

ADERENTE AL CONSORZIO SOLCO CAMUNIA



**electronic  
center s.r.l.**

CONSULENZA PROGETTAZIONE  
E VENDITA DI SISTEMI INFORMATICI  
ANALISI E SVILUPPO  
SOFTWARE PERSONALIZZATO  
ASSISTENZA TECNICA

Via Quarteroni, 16  
25047 - DARFO BOARIO TERME  
Tel. 0364.535523 - Fax 0364.534788  
Internet: [www.ecenter.it](http://www.ecenter.it)  
e-mail: [info@ecenter.it](mailto:info@ecenter.it)

DAL NOSTRO INVIATO A... (di Monica Andreucci)

## turismo, timidamente sì



Milano, per un'altra edizione della Bit (Borsa Internazionale del Turismo), tra le massime vetrine mondiali del settore. I numeri sono ancora a molti zeri, sia per l'ampiezza dell'esposizione (140.000 mq su 14 padiglioni alla Fiera meneghina) sia per la partecipazione (5000 operatori di tutto il comparto viaggi e vacanze, per 128 Nazioni) sia per l'affluenza di pubblico, addetti e giornalisti (ben oltre le centomila persone), più innumerevoli contatti in rete ed il trade (le contrattazioni vive, tra tour operators) che si svolge nei quattro giorni di apertura.

Per anni ci siamo *rimpianti addosso* perché della Vallecamonica nemmeno una traccia si trovava colà; sparute partecipazioni in verità ce ne sono state (Boario Congressi, il Gal, alcuni operatori, con impegno differente), ma in queste manifestazioni è vitale la continuità, altrimenti si dà l'impressione di essere poco affidabili. Ed in un campo dov'è enorme la scelta e piuttosto "capriccioso" il mercato, anche un dettaglio può fare la differenza.

All'edizione degli scorsi 14/17 febbraio, ebbene, timidamente qualcosa da Pisogne in su c'era. Evviva! Già, festeggiamo perché meglio una piccola partecipazione, che fa ben sperare per la continuità di cui prima, piuttosto che qualcosa d'eccezionale ma fatua. Tre, in particolare, le possibilità di conoscerci: una, allo stand di "BresciaTourism", novello operatore che ha esposto, oltre alle pubblicazioni divulgative, anche belle immagini della terra bresciana incisioni rupestri comprese. Due, al desk della Provincia, con uno spazio curato dalle Pro Loco che dispensavano informazioni pure su realtà meno note (per esempio, la Riserva Ceto/Cimbergo/Paspardo) e presentavano, con Assocamuna, l'Efival (ente fiera camuno sebino) attraverso alcune realtà produttive locali.

Maggior visibilità specifica l'aveva comunque "Adamello Ski", collocato proprio dentro lo spazio regionale in un'area allestita con piccole baite. Lì era la faccia (e la managerialità) locali più immediatamente riconoscibili: Francesco Bosco, infatti, alla Bit lo si trova sempre, puntuale ed efficace come ormai chiunque si occupi di sci a livello internazionale sa. «La neve non cade solo sopra Pontedilegno – dice – quindi per conservare clientela e competitività nel turismo, mai lasciarsi andare sugli allori. Ecco perché il progetto "T-T" (Temù-Tonale), la grande autostrada volante che porterà direttamente sulle piste in quota. 70 milioni di Euro da gestire, in totale, con i cantieri che si apriranno questa primavera». Ne avessimo un altro paio di imprenditori del settore così, ed una classe politica un pochino più disponibile, turisticamente parlando...

I partecipanti camuni: "Le Delizie dell'alveare"; "Camuna carni"; "Liquorificio Alta Valle"; "Forneria Salvetti"; "Artigianato artistico del legno"; "Azienda agricola San Faustino".

## della serie: cosa non si fa per un voto

*Sono solo quattro le scuole camune che hanno abboccato all'amo del solerte e pio assessore provinciale Faustinelli. E delle quattro, due sono Centri professionali dipendenti dalla Provincia stessa. L'Assessore, a botta calda, scoppia la polemica sul crocefisso in aula (dichiarato non costituzionale da una sentenza), aveva cavalcato la nobile causa del "Cristo è nostro e guai a chi ce lo tocca", e offerto a tutte le scuole della Provincia il crocefisso gratis per tutte le aule. Dimenticando il dio Po e le sacre cerimonie con ampolline e giuramenti annessi, rito pagano praticato "dalle sue parti". O il dileggio di valori cristiani e umani, praticato e teorizzato, dal personale politico di cui è parte, e da certa "cultura" televisiva, quella che crea il terreno fertile ed è strumento per rendere vincente il modello dell'uomo ricco, spregiudicato, vuoto di valori quanto arrivista. Nonostante l'assegnazione in pompa magna dei 370 crocefissi, l'adesione di solo 14 scuole della provincia, sul centinaio e più del totale, dimostra che l'iniziativa ha fatto miseramente fiasco, e che la gran parte del mondo della scuola ne ha colto la strumentalità. Povero Cristo, è il caso di dire, a fronte di certi nuovi apostoli. (b.b.)*

## recensioni

a cura di Valerio Moncini

Titolo: **Aldo Caprani** (dagli ideali risorgimentali all'Assemblea costituente)

Autore: **Vari**

Editore: **Circolo Caprani - Circolo Ghislandi**

E quindici! Quindici sono appunto i volumi che compongono la collana "Il tempo e la memoria". Piccole tessere di un mosaico che ripropone nella giusta prospettiva il rapporto tra piccola e grande storia: tra una storia di "periferia" e le vicende mondiali che segnarono il Novecento. Fatti e uomini che non ci consentono di cullarci in una visione mitizzata del passato, di un'epoca in cui tutto andava bene e la comunità era sempre e comunque coesa.

No. Le comunità non erano sempre coese: passioni politiche, adesioni religiose ed ideologiche portavano spesso a dispute furiose e a scontri anche drammatici, ma molti furono gli uomini che, pur non rinunciando alla propria visione della realtà, o forse proprio per questo, erano guidati da una concezione superiore, quella del bene comune (concetto purtroppo estraneo ai governanti di oggi) e ad esso dedicavano la vita.

Caprani fu tra questi: pacifista nelle trincee della grande guerra, avvocato dissidente a cui i fascisti distrussero lo studio; sovversivo per i fascisti ed esule politico in Francia; internato in campo di concentramento alla caduta della Repubblica spagnola; consegnato dalla Gestapo alla polizia fascista e da questa sottoposto a continue angherie e al soggiorno obbligato.

Dopo l'8 settembre fu partigiano in Valsaviove con il ruolo di commissario politico e quasi di padre spirituale per i più giovani. Nei momenti di riposo raccontava loro la storia della sinistra italiana, «storia che questi ragazzi non conoscevano essendosi trovati in montagna vuoi perché portati dalle circostanze, vuoi per una scelta istintiva, ma non già per un'opzione politica che non potevano aver maturato data la situazione totalitaria» dell'Italia fascista (M. Franzinelli).

A Liberazione avvenuta fu eletto consigliere comunale a Brescia e subito dopo (il solo camuno) deputato all'Assemblea costituente per il PCI.

Poi, l'11 agosto del 1947, la morte.

«Fin da ragazzo la vita e l'azione di Caprani obbedì all'imperativo morale "I CARE", a me interessa! Non perché è mio interesse personale, ma perché è interesse della gente in mezzo alla quale vivo e che sento come la mia gente. Mi interessa anche se facendo così vado contro il mio personale interesse e la mia tranquillità personale... è una tensione affettiva verso i suoi simili, una vera apertura fraterna verso tutti gli uomini: è la tensione alla verità, al ragionamento, è il discorso non ambiguo, il discorso del politico onesto che mai dice una cosa per convenienza per poi smentirla alla prima occasione». (G. Baffelli).

Questo fu Aldo Caprani che si colloca, a buon diritto, a fianco dei Tovini, dei Ghislandi, dei Nobili, dei Carlo Comensoli e, più recentemente dei Cemmi, dei Morino e dei Mazzoli. Oggi chi rappresenta la Valle? Su chi possiamo contare? Non ci resta che rassegnarci ai Caprani chi? Il nulla. Un nulla ben pettinato con la pochette verde infilata elegantemente nel taschino.

